

31 OTTOBRE 1954

ANNO III - N. 20

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via R. Cadorna n. 22 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

Ancora una volta il disastro ha colpito le nostre montagne. L'alluvione, che ha devastato il Salernitano.

no, pone l'imperativo di un intervento deciso e massiccio per evitare in futuro nuove calamità.

La vendetta della Montagna

Anche quest'anno la montagna è divenuta sinonimo di disastro: ancora morti e devastazioni in una plaga ridente e fertile del nostro Paese.

L'UNCEM, ha partecipato al dolore di tutti gli italiani, esprimendo attraverso la R.A.I. la sua solidarietà, giustamente definita « non occasionale » dall'on. Giraudo.

Né occasionale è il motivo ispiratore di questo articolo, che trae invece origine dalla voce dei montanari espressa in centinaia di convegni, che trovarono la sintesi concreta ed unanime nei voti del primo Congresso Nazionale della nostra Unione.

Quelle idee, ripresentate alla opinione pubblica in un momento così triste, saranno forse più convincenti; con questa speranza le ripetiamo.

La difesa del suolo e le valorizzazioni dell'economia montana interessano direttamente una superficie di circa 13 milioni di ettari, su cui vivono 6 milioni di italiani, distribuiti in poco più di 3200 Comuni; queste poche cifre bastano a dimostrare che la rinascita della montagna è problema nazionale; ma se si riflette che la degradazione del suolo montano influisce negativamente sulla economia delle zone collinari e di pianura, distruggendo talvolta nel giro di poche ore le ricchezze accumulate in secoli di tenace fatica, se si pensa che la povertà delle genti montane determina un pericoloso esodo verso zone più ricche, ma già sovrappopolate, si deve concludere che il problema della montagna non è soltanto problema nazionale, ma è il primo problema nazionale.

Negli anni scorsi furono ritenuti di preminente interesse la ricostruzione del Paese, la riforma agraria e la rinascita del Mezzogiorno; oggi appare urgente ed indifferibile mobilitare le risorse del Paese per risolvere celermente e con un piano organico, adeguatamente finanziato, il problema della rinascita economica e sociale della montagna.

Disponiamo a tale scopo di una Legge efficace, quale quella del 25 Luglio 1952, n. 991, nonché di altre leggi fondamentali; bisogna riconoscere che lo Stato sta compiendo un notevole sforzo finanziario.

Riteniamo però che sia giunta l'ora di adottare ben diversi provvedimenti, imposti dalla realtà delle cose, che sottoponiamo alla attenzione del Governo e del Parlamento.

Occorre innanzitutto assicurare un piano di finanziamenti, almeno quindicennale, adeguato alle esigenze già accertate dai competenti organi ministeriali e dall'UNCEM.

E' opportuno che nell'attuazione del piano i tecnici sappiano realizzare il giusto equilibrio tra le esigenze della difesa del suolo e quelle della produttività, in funzione della situazione sociale.

E' indispensabile che i privati partecipino attivamente all'opera comune, essendo impossibile addossare allo Stato l'onere della esecuzione di un piano di lavori di così vasta portata: essi potranno farlo singolarmente, nella sfera della attività personale, o associandosi nelle forme consorziali previste dalla legge.

Anche i Comuni, le Provincie, le Camere di Commercio potranno prendere parte attiva alla valorizzazione della montagna.

Abbiamo fiducia che l'ulteriore sacrificio cui sarà chiamata necessariamente la collettività nazionale e l'azione coordinata dello Stato, degli Enti e dei privati porteranno, sia pure a non breve scadenza, i benefici da tutti auspicati.

Bacini Imbriferi Montani

Una lettera del Ministro Romita al Presidente dell'UNCEM

A seguito della riunione del Consiglio Superiore dei LL.PP. che ha espresso il proprio parere in merito alla definizione dei bacini imbriferi montani, il Ministro Romita ha inviato all'on. Giraudo, Presidente della UnceM, la seguente lettera.

« Caro Giraudo,

ieri sera l'Assemblea del Consiglio Superiore ha espresso il proprio parere in merito alle norme modificative al T. U. delle leggi sulle acque e impianti elettrici stabilite dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, riguardante l'economia montana.

Il parere del Consiglio è stato formulato sulla base

dei criteri tecnici disposti dalla legge surricordata e senza trascurare gli elementi sociali e le specifiche situazioni locali, cosicché nella applicazione pratica della legge stessa risulteranno inclusi nei bacini imbriferi montani quasi tutti i comuni montani già classificati tali ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

In tal modo è stato prontamente eliminato il pericolo da voi segnalato di un contrasto tra la lettera e lo spirito della legge e tra questa legge e le altre riguardanti le zone montane.

Ti saluto cordialmente.

F.to G. Romita »

Ordine del Giorno della Commissione Speciale dell'UNCEM

La Commissione tecnica speciale per i bacini imbriferi montani, si è riunita martedì 12 ottobre in Roma presso la Segreteria Generale dell'UnceM per prendere in esame la situazione creata in seguito al parere espresso dal Consiglio Superiore dei LL.PP. in merito ai criteri di delimitazione dei lavori imbriferi montani.

La Commissione ha concluso i suoi lavori approvando il seguente ordine del giorno:

La Commissione tecnica speciale per i bacini imbriferi montani, nominata dal Consiglio Nazionale per de-

terminare il punto di vista dell'U.N.C.E.M. sulla delimitazione dei bacini imbriferi montani e renderlo noto al Ministero perché ne avesse tenuto conto nella decisione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e nella emissione dei relativi decreti di delimitazione, e di riferire quindi in proposito al Consiglio Nazionale,

premessi

1) che nella seduta del 17 luglio 1954 i componenti la Commissione approvano all'unanimità un o.d.g. con il quale si fissavano i criteri per la delimitazione dei bacini imbriferi nei se-

guenti termini:

1) - L'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani (UNCEM), avendo presente l'attesa delle popolazioni montane per l'applicazione della legge n. 959 del 27 dicembre 1953, che fa carico all'industria idroelettrica del pagamento di un sovracano di L. 1.300 per ogni Kw. di potenza avuta in concessione

chiede al Ministro dei Lavori Pubblici di delimitare nel termine di tempo stabilito dalla sovracitata legge i bacini imbriferi montani, pubblicando di volta in volta i relativi decreti, tenendo presente che sono bacini imbriferi montani quelli delimitati verso valle dalla sezione del corso d'acqua in corrispondenza della linea che separa i Comuni montani dai Comuni non montani in base ai soli criteri fisici di distinzione contenuti nella legge n. 991 del 25 luglio 1952 - art. 1.

che la stessa Commissione espone tali criteri al Ministro dei LL.PP. nel corso di un colloquio che ebbe luogo nello stesso giorno, e al Presidente della IV Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP. nel colloquio del 20 luglio successivo a mezzo di una speciale delegazione.

3) che nei successivi mesi la Presidenza dell'UNCEM ha seguito lo sviluppo dell'istruttoria del Consiglio Superiore avendo in proposito colloqui con il Ministro e con il Sottosegretario, nonché frequente scambio di idee con i componenti la Commissione stessa,

4) che infine, su invito telegrafico del Ministro Romita, il Presidente e il Segretario Generale e il Diretto-

re della L. G. parteciparono ad una riunione presso il Gabinetto del Ministro il giorno 12 ottobre, alla presenza del Presidente del Consiglio Superiore dei LL.PP. e del Presidente della IV Sezione, riunione nella quale furono ampiamente ribaditi e chiariti i concetti contenuti nel citato ordine del giorno della Commissione

rileva che, in seguito al parere espresso dal Consiglio Superiore nella seduta del 12 ottobre, il Ministro dei LL.PP. inviava al Presidente dell'UNCEM una lettera (pubblicata in altra parte del giornale).

La Commissione, preso atto dell'attività svolta finora allo scopo di ottenere che l'applicazione della legge 959 fosse conforme alla ispirazione sociale della legge stessa nell'interesse delle popolazioni montane, rilevato

che il contenuto della lettera del Ministro dei Lavori Pubblici esprime chiaramente che i criteri dell'UNCEM sono stati tenuti presenti ma solo compatibilmente con il dettato della legge;

a conclusione dell'impegno assunto,

decide di riferire al Consiglio Nazionale sull'attività svolta in conformità e nei limiti dell'incarico ricevuto, perché possa il Consiglio stesso deliberare sull'eventuale azione da svolgere in relazione alla situazione di fatto che verrà a crearsi dalla emissione dei decreti di delimitazione dei singoli bacini, ed in conformità delle direttive fissate dall'ordine del giorno del Congresso Nazionale.

U. N. C. E. M. Atti Ufficiali

« La sciagura che ha colpito il Salernitano non lascia insensibile l'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani che, se pur sorta da pochi mesi, sente viva la responsabilità di una grande battaglia sociale da condurre perché sia resa giustizia alla montagna e salvaguardare con ciò stesso la pianura da disastri che si fanno sempre più gravi ed ammonitori.

« La nostra modesta offerta è quindi la testimonianza di una solidarietà non occasionale che vuol essere collaborazione sempre più intensa e fattiva con il Governo ed il Parlamento per la rinascita e la valorizzazione della montagna ».

Parole dette dall'on. Giraudo alla RAI accompagnando l'offerta di L. 100.000.

Il 21 ottobre si è riunita, nei locali della Segreteria Generale, in Roma, la Giunta Esecutiva. Il Presidente, on. Giraudo, ha rilevato, con dati di fatto, il crescente interesse che l'Unione suscita tra gli Enti centrali e periferici e ne ha tratto buoni auspici per lo avvenire. Il Segretario Generale, on. Sedati, ha quindi fatto una dettagliata relazione dei Convegni a cui l'UNCEM ha ufficialmente partecipato con relazioni e comunicazioni.

La Giunta si è occupata anche del problema del finanziamento delle leggi che interessano la montagna, del problema della Finanza locale con particolare riguardo alle sovrapposte fondiarie, alla imposta bezziamme e a quelle di consumo. Ha esaminato inoltre l'ordine del giorno approvato dalla Commissione tecnica speciale dell'Unione sui bacini imbriferi ed alcune proposte di legge che interessano la montagna.

La Giunta si è aggiornata al 20 novembre.

L'avv. Giovanni Rinaldi, membro del Consiglio Nazionale dell'UNCEM, ha rappresentato l'Unione al Convegno dei Comuni d'Europa che ha avuto luogo a Venezia nei giorni 21 e 23 ottobre.

Il Segretario Generale dell'UNCEM, on. avv. Giacomo Sedati, ha tenuto una relazione al Convegno della Montagna di Benevento il 24 ottobre. Il Convegno era presieduto da S.E. Mario Vetrone, Sottosegre-

tario all'Agricoltura e Foreste.

Il Presidente dell'UNCEM, on. dott. Giovanni Giraudo, ha partecipato lunedì 25 ottobre alla riunione della Giunta Esecutiva del Centro provinciale della montagna di Firenze.

Il Presidente dell'UNCEM, on. Giraudo, l'on. Valsecchi e il sig. Bartolini, membri della Giunta, e il dott. Pezza, direttore della Segreteria Generale, hanno illustrato il 29 ottobre alla Commissione speciale per la riforma della Finanza locale una relazione predisposta dall'Unione.

Il Segretario Generale, on. Giacomo Sedati, ha partecipato al Convegno nazionale organizzato il 2-3 ottobre in Campobasso dall'Istituto di Medicina Sociale sul tema « L'azione della medicina sociale per la rinascita delle aree depresse ». Al Convegno l'on. Zaccagnini ha presentato una relazione su « I problemi igienico-sanitari nelle zone montane ».

Il Vice Presidente della UNCEM, avv. Gilberto Bosisio, ha partecipato in rappresentanza dell'Unione al Convegno internazionale delle aree depresse, tenuto a Milano il 15 ottobre.

La Commissione tecnica speciale per i bacini imbriferi montani si è riunita martedì 19 ottobre in Roma presso la Segreteria Generale dell'Unione.

Il Ministro Medici al Senato

Difficoltà dell'Agricoltura, Minima Unità Culturale, Riforma Fondiaria, fatti agrari: i punti salienti del discorso

Al Senato il dibattito sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura, si è concluso con un discorso del ministro Medici, il quale, dopo essersi compiaciuto per la profonda e appassionata discussione e dopo avere confutato le affermazioni di alcuni parlamentari, ha sottolineato che in Italia il 41 per cento degli abitanti attivi è dedito all'agricoltura, pur percipendo soltanto un quarto del reddito nazionale.

Si impone pertanto una politica agraria sempre più aggressiva verso i problemi e sempre meno polarizzata su alcune particolari circostanze che inveleniscono i rapporti sociali e non contribuiscono a quelle prospettive di lavoro e di aumento della produzione, nelle quali soltanto si potrà trovare la via per la concordia e la civile convivenza.

Il Ministro ha poi trattato dei problemi della produzione agricola e delle sue prospettive, rilevando che se la nostra bilancia internazionale dei pagamenti continua ad essere sistematicamente passiva per circa 200 miliardi di lire, il 50 per cento di tale sbilancio è da imputarsi all'importazione di prodotti alimentari.

Affrettiamoci, perché il Polesine, il Salernitano e la Calabria non siano più luogo di morte e di sciagura, ma ridenti e felici contrade della Patria comune.

On. GIACOMO SEDATI

tarli, che potremmo produrre. Le forze di lavoro e di capitale operanti nel settore devono, quindi, essere poste in grado di recare un decisivo contributo all'equilibrio della bilancia dei pagamenti; né tale contributo appare estremamente difficile da recare, in quanto il nostro Paese dispone di importanti forze di lavoro che rappresentano un grande potenziale di ricchezza.

Anche da ciò dipende la possibilità d'incrementare la produzione di cereali, di carni e di grassi, che formano quel centinaio di miliardi di lire di prodotti agricoli che siamo costretti annualmente ad importare, senza però, con questo, lasciarsi irretire dai miraggi antieconomici dell'autarchia, ma solo valorizzando e aggiornando le risorse produttive della nostra terra e del nostro popolo.

Il Ministro non ha tuttavia nascosto all'Assemblea che la situazione economica dell'agricoltura, già pesante, s'è fatta quest'anno ancora più difficile, in dipendenza, soprattutto, della scarsità di alcuni raccolti fondamentali. Nell'insieme la produzione, ha segnato una contrazione valutabile al 10 per cento rispetto allo scorso anno, cosicché l'indice del volume monetario scende da 121 a 108,9. Il rincrudimento dei costi è accompagnato da un parallelo e pressoché corrispondente aumento dei prezzi di vendita, il cui indice è lievemente salito.

In sostanza, il miglioramento dei prezzi ha eliminato una

parte, sia pure modesta, del danno del diminuito raccolto. I ceti agricoli, tuttavia, hanno incassato almeno 60 miliardi di lire di meno che lo scorso anno.

Non bisogna dimenticare, a questo proposito, che parte delle difficoltà in cui si dibatte la nostra agricoltura sono di carattere generale, connesse allo squilibrio esistente sui mercati internazionali tra disponibilità di prodotti e possibilità di assorbimento. La nostra economia ne soffre maggiormente soprattutto per l'accentuata concorrenza cui è esposta, per forme palesi ed occulte di protezionismo adottate da alcuni Paesi. A riprova di tale assunto, il sen. Medici si è soffermato ad esaminare la situazione di mercato del riso, dell'olio di oliva e della canapa, preannunciando, in particolare per l'olio, un organico insieme di provvedimenti sostanziali intesi a far raggiungere al prodotto quel prezzo che possa soddisfare le giuste aspettative dei produttori.

La parte centrale del discorso Medici è stata dedicata ai complessi problemi del riordinamento della proprietà terriera e dei contratti agrari. Sul primo argomento l'oratore ha documentato all'assemblea l'attività svolta dal suo Dicastero nel campo delle bonifiche e ha difeso l'operato degli enti di riforma. E' poi passato ad illustrare il recente disegno di legge per la tutela della minima unità culturale.

L'esigenza di un riordinamento della proprietà fondiaria — ha detto il Ministro —

assume grandissima importanza nel nostro Paese, dove, per effetto soprattutto dell'alta pressione demografica, si verifica in molte zone un così minuto frazionamento della terra, da impedire l'applicazione dei più razionali e moderni metodi di coltura, e da estinguere perfino in molti casi l'interesse a una buona coltivazione. Il Codice civile offre già al riguardo una soluzione soddisfacente, perché bene adattabile alla grande varietà di condizioni naturali, economiche e sociali in cui si svolge l'agricoltura italiana, e perché non comporta gravi limitazioni degli attuali diritti di proprietà.

Le relative norme non sono però applicabili, essendo mancata finora la determinazione della autorità amministrativa competente a stabilire l'estensione della minima unità culturale.

Il disegno di legge in questione mira a rendere operanti le norme del Codice con una procedura che, secondo il fondamentale criterio informatore di quelle norme, consentirà la massima considerazione alle esigenze locali. Possono quindi rassicurarsi coloro che hanno considerato con preoccupazione l'eventualità di estesi interventi della pubblica amministrazione per attuare ricomposizioni fondiarie con mezzi coercitivi.

L'attuale, indilazionabile, esigenza è, infatti, quella di arrestare il processo di polverizzazione della proprietà. Per la ricomposizione fondiaria si vedrà in seguito di esaminare la (continua in 2.a pag.)

Due interrogazioni alla Camera

L'on. Giovanni Giraudo e l'on. Giacomo Sedati, Presidente e Segretario Generale dell'UNCEM hanno presentato alla Camera due interrogazioni, sollecitando i Ministri competenti a voler prendere provvedimenti in merito alle importazioni di patate e di legname che provocano un eccessivo ribasso dei prezzi con grave danno dell'economia montana.

Riportiamo integralmente le due interrogazioni:

I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della Agricoltura e delle Foreste ed il Ministro del Commercio Estero per sapere quali provvedimenti intendono adottare per la tutela della produzione nazionale delle patate, prodotto prevalente per vaste zone montane.

Fanno presente che, grazie ai sistemi razionali adottati nelle colture, si sono raggiunti ormai alti livelli di produzione con medie da 250 a 300 qli per ettaro.

Nella zona montana della provincia di Cuneo, ad esempio, la produzione totale di quest'anno ammonta a circa 200 mila quintali.

Poiché, a causa delle importazioni dalla Scozia, dai Paesi Bassi, dalla Germania, ecc., il prodotto nazionale non raggiunge un prezzo assolutamente remunerativo e si rende difficile il suo collocamento sul mercato, occorre da parte del Governo una oculata, tempestiva azione di tutela onde evitare per migliaia e migliaia di montanari una più aggravata situazione di disagio economico.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della Agricoltura e Foreste e il Ministro del Commercio Estero per conoscere quali provvedimenti intendono adottare onde cautelare il commercio del legname dalla libera importazione da altri Paesi.

I Comuni montani si trovano gravemente danneggiati da tali importazioni, in quanto molte gare d'appalto per lotti boschivi comunali, rendono difficile l'esecuzione di talune opere pubbliche altrimenti realizzabili con il provento del patrimonio boschivo.

La "Minima Unità Colturale," e l'Agricoltura Montana

Ho segnalato, in altro articolo, la notizia dell'interessamento del Ministro dell'Agricoltura e Foreste al fine di promuovere l'emanazione di apposita legge per determinare la estensione, zona per zona, della « minima unità coltura ».

Ciò, in attuazione di precise norme del Codice Civile.

In proposito ho ricordato il voto che più di trenta anni or sono esponenti dell'agricoltura ossolana avevano espresso proprio per chiedere che lo Stato adottasse provvedimenti atti a frenare l'eccessivo frazionamento della proprietà terriera, da un lato, e dall'altro a favorire la ricomposizione di unità poderali o culturali.

I voti degli agricoltori ossolani, rappresentati allora dal Consorzio Agrario erano giustificati dallo stato di esasperata frammentazione della piccola proprietà coltivatrice e di dispersione dei troppi piccoli appezzamenti, giudicando tale stato di cose come gravissimo ostacolo, e certo il principale, alla diffusa adozione di sistemi colturali razionali ed all'esecuzione delle indispensabili migliorie fondiarie ed agrarie.

Rimandava ad un successivo articolo qualche chiarimento circa la « minima unità colturale ».

Il Codice Civile all'art. 846 precisa:

« S'intende per minima unità colturale l'estensione di terreno necessaria e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola e, se non si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le regole della buona tecnica agraria ».

La « minima unità colturale » quindi può essere o un potere sufficiente a dar lavoro continuo ad una famiglia media, oppure quando i terreni non sono appoderati, che è il caso più frequente nelle zone montane, una estensione che permetta di fare una coltivazione conveniente.

Una coltivazione per essere conveniente, secondo le disposizioni del Codice, a mio giudizio, deve essere conveniente sia dal punto di vista tecnico sia da quello economico.

L'appezzamento sul quale si deve impiantare una determinata coltivazione deve cioè premettere, per la sua estensione, che si possano eseguire tutte le operazioni necessarie per ottenere, compatibilmente con il clima e la qualità del terreno, il massimo di produzione, ma bisogna anche che quanto si spende di tempo, lavoro, e anticipazioni per ottenere quel prodotto sia non solo compensato dal volume dello stesso, ma che, coperte le spese, rimanga anche un guadagno per chi coltiva.

E' quindi molto chiaro ed evidente che un appezzamento di terreno di cento, centocinquanta, duecento o mq. di estensione (sono le misure più frequenti dei fazzoletti di terra delle zone montane) non permetterà mai di usare delle macchine per eseguire le lavorazioni del terreno e le operazioni colturali e di raccolto.

Infatti sia l'uso di un'aratro tirato da bovini o da equini oppure da trattori, sia l'uso di erpice, seminatrici, spandiconcime, pompe irrigatrici a carriola o a motore, falciatrici ecc. non sarà possibile se non con appezzamenti di « conveniente » estensione. Altrettanto deve dirsi per l'eventuale introduzione di pratiche od operazioni di miglioramento agrario o fondiario quali possono essere il prosciugamento o l'irrigazione, il livellamento o lo spietramento, l'impianto di coltivazioni arboree ecc.

Se non c'è un *minimum* di estensione certi lavori non si possono fare. Ma dal punto di vista economico come si può dimostrare che l'appezzamento grande aumenta il rendimento del terreno cioè fa ottenere anche un guadagno maggiore?

Facciamo l'esempio di un piccolo coltivatore che debba lavorare quattro o cinquemila mq. di prato divisi

in quindici o venti appezzamenti. Quali sono le cause di perdita dovute al frazionamento ed alla dislocazione in direzioni e distanze varie?

Il tempo destinato a percorrere la distanza da un appezzamento all'altro; il terreno occupato dai passaggi e dai confini; il prodotto che si perde nei molteplici trasporti; la concimazione che spesso va a beneficio di terreni confinanti a causa della brezza che sposta i concimi pulverulenti o della pendenza che fa scorrere l'acqua piovana arricchita di materiale concimante sul terreno di altri proprietari posto più in basso; l'impossibilità di dare una sistemazione razionale al terreno stesso perché certi lavori si possono fare soltanto su una superficie piuttosto vasta oppure con il consenso e la collaborazione di un certo numero di coltivatori, cosa questa impossibile ad ottenersi.

Tutto ciò obbliga i lavoratori ad eseguire sempre i lavori a mano, i trasporti a spalla, non permette di ottenere elevate produzioni così che il tempo impiegato (e il tempo è l'elemento di spe-

sa più caro di tutti quelli che concorrono a dare il costo di produzione) è sempre notevolissimo e si mangia la convenienza economica delle coltivazioni. In parole povere il valore del prodotto non paga il lavoro consumato per ottenerlo.

Quelli esposti sono tutti concetti e considerazioni che i coltivatori fanno nel loro intimo quando sono costretti dalla situazione di fatto della loro proprietà a consumare tanto tempo e fatica e quando al tirare delle somme constata come sia magro il guadagno oppure come sovente esso non esista affatto. Ma, pur convinti che sarebbe idealmente utilissimo che ciascuno avesse tutti i suoi terreni riuniti in un unico appezzamento, non sanno proprio cosa sarebbe possibile inventare per raggiungere un tal grado di perfezione e comodità e una condizione che faccia loro guadagnare di più con l'impiego più razionale del loro lavoro.

La « minima unità colturale » è il mezzo adatto per arrestare il fenomeno della frammentazione della proprietà.

Creata un argine al pro-

gressivo e costante peggioramento della situazione sarà poi possibile prendere quelle iniziative già previste anche nella vigente legislazione, per cui, dalla polverizzazione e dispersione attuali, si possa ricostruire una proprietà terriera organicamente capace di dare un reddito.

Come si determinerà la « minima unità colturale »? L'art. 847 del Codice stabilisce:

« L'estensione della minima unità colturale sarà determinata distintamente per zone, avuto riguardo all'ordinamento produttivo ed alla situazione demografica locale, con procedimento dell'autorità amministrativa, da adottarsi sentite le associazioni professionali ».

Il provvedimento di legge al quale ha rivolta la propria attenzione il Ministro dell'Agricoltura è proprio quello che dovrà fissare le modalità per la determinazione della « minima unità coltura » e da quale autorità od organo dovranno essere prese le decisioni relative.

Con le disposizioni e lo studio si fisserà zona per zona se la « minima unità colturale » non potrà essere inferiore ai 500 mq. o ai 1000

o ai 2000 a seconda delle condizioni di densità della popolazione, della fertilità dei terreni, della capacità produttiva delle varie colture ecc.

Quando saranno stabilite dette minime estensioni zona per zona e coltura per coltura sarà proibito effettuare frazionamenti che diano luogo ad appezzamenti di superficie più piccola di quella stabilita, pena la completa nullità di qualsiasi atto fatto in ispregio della norma.

Sta bene, dirà qualche lettore, fare ogni sforzo per impedire che la proprietà terriera venga polverizzata e purtroppo posta in condizione di non dare un reddito conveniente, ma quella che è ormai polverizzata cioè ridotta a fazzoletti di qualche decina di mq. di terra, come può essere risanata?

Il codice Civile contiene norme che permettono anche di procedere alla ricostituzione di unità poderali o culturali.

In Italia si è avuto qualche esperimento di riordinamento e di accorpamento di proprietà frazionate.

All'estero tale pratica ha ormai un'esperienza secolare. Dapprima in Germania, in Austria, in Polonia, in Inghilterra, poi in Francia, in Svizzera si sono moltiplicate le iniziative in questo senso.

Sarebbe senz'altro molto istruttivo esaminare quanto è stato fatto altrove e trarne utili ammaestramenti.

ALPINO

LA LEGGE PER I TERRITORI MONTANI nel pensiero del sen. Pallastrelli

Il Senatore Giovanni Pallastrelli il giorno 4 ottobre ha tenuto un discorso al Senato della Repubblica, trattando i problemi dell'agricoltura italiana.

Particolarmente interessante per i montanari è il brano del discorso in cui il Senatore Pallastrelli ha trattato della legislazione sui territori montani. Lo riportiamo integralmente.

« Più volte ho pure ricordato la montagna e questo mi fa ritenere che rapidamente, invocando la vostra benevolenza onorevoli colleghi, si debba dire qualche cosa circa la legge per i territori montani a proposito della quale l'on. Fanfani, veramente benemerito della montagna, di fronte alle critiche che gli venivano mosse, fece osservare che egli non aveva mai preteso di provvedere a risolvere interamente il problema della montagna con quella stessa legge, ma che la riteneva, e i risultati gli hanno dato e gli stanno dando ragione ogni giorno, un primo e buon passo fatto su questa via. Dico questo perché i rilievi che vorrei fare hanno il solo scopo di tendere a quei miglioramenti che, se accolti renderanno sempre più efficace questa legge.

« Credo che il primo e più importante rilievo da farsi è che questa legge appare fondata su criteri accolti dalla legge finanziaria n. 703. Infatti questa provvede più che altro a sovvenire la finanza locale mentre la legge per i territori montani dovrebbe prevenire e riparare al loro dissesto fisico. Dissesto che può essere disastroso anche in molte altre zone che risultano in buone o passabili condizioni economiche, ma che, permettendo il processo di disgregamento fisico, finiranno per subire una involuzione economica che in parecchi casi è già in atto. Si dirà che la legge prevede che la Commissione Censuaria Centrale possa rimediare a questo con la facoltà attribuitale di estendere la classifica montana anche a zone che non abbiano i requisiti di legge; ma non bisogna dimenticare che è prescritto che ciò è possibile solo per quei territori che abbiano pari condizioni economiche agrarie; e allora si comprende come questa facoltà sia limitatissima e, purtroppo come è accaduto ed es. per diversi comuni della provincia di Piacenza (Gropparello, Travo, Lugagnano ed altri) già

classificati come territori montani, si sia invece verificato che la Commissione Centrale Censuaria li abbia dovuti escludere. Ricordi, on. Ministro, il grave inconveniente che si verifica a danno di molti piccoli proprietari di detti comuni esclusi che si vedranno respinti dagli Ispettorati forestali la loro domanda in corso proprio perché il loro piccolo potere, magari situato a 700 e più metri di altezza, non fa più parte di territori montani.

« Questa legge finisce per isolare in un certo qual modo la montagna da tutto il resto del paese mentre si sa che vi sono rapporti inscindibili fra essa e i circostanti terreni di colle e di piano.

Bisogna correggere questa visione frammentaria e considerare orizzonti più vasti come si potrebbe fare applicando alle zone montane le leggi di bonifica ed elevando la misura dei contributi. Non è cosa di sua competenza, on. Ministro, ma poiché Ella, con tanta cura si occupa delle nostre montagne, ricordo a me stesso, alla Sua autorevole presenza, che i terreni di quelle zone sono quasi sempre gravati da tasse basate su imponibili del terreno molto superiori alla realtà ciò che significa il malcontento diffuso tra i piccoli proprietari della montagna e contribuisce al preoccupante esodo da quelle località. Vogliamo, e sta

bene, formare della nuova piccola proprietà, ma provvediamo d'urgenza a quella che esiste in montagna e che non regge più, dove, come dissi altre volte, la poca e assai spesso grama terra non è un bene da considerarsi come quella che compone tutte le altre aziende, ma bensì come un mezzo vorrei dire come uno strumento al pari della zappa e della vanga, per valorizzare il lavoro faticoso a cui deve sottostare il povero montanaro che non conosce riposo la cui ragione alimentare è carente e che vive in un ambiente dove manca assai spesso qualsiasi più modesto conforto per il vivere civile ».

Il discorso di Medici

(continuaz. dalla 1.a pag.)

opportunità di adottare provvedimenti più efficaci di quelli già previsti dalla vigente legislazione ».

Direttamente connesso appare il problema della riforma agraria generale, che l'oratore ha definito « un altro argomento sul quale timori e speranze si appuntano e che occorre decisamente affrontare se non si vuole perpetuare uno stato di incertezza che non giova certo alla non florida situazione della nostra agricoltura.

« Sarà presentato — ha continuato il Ministro —, tra breve, all'esame del Parlamento, un progetto di legge nel quale gli intendimenti del Governo in così delicata materia saranno precisati. Pur senza dare anticipazioni, che sarebbero in condannevole contrasto con il riserbo che nella materia debbo doverosamente osservare, posso sin da ora far presente che il progetto si ispirerà fedelmente ai principi solennemente sanciti dall'art. 44 della Costituzione ».

Dopo avere ricordato che, secondo un'indagine recentemente compiuta, se la legge cosiddetta « di stralcio » venisse estesa a tutto il Paese si esproprierebbero 250.000 ettari, pari all'1,5 per cento della totale superficie agraria, esclusi i pascoli, i boschi e gli incolti, il ministro Medici ha affrontato il problema della nuova legge sui contratti agrari, e in risposta ai vari interventi ha ancora una volta riaffermato il concetto che la certezza del diritto condiziona lo stesso incremento della produzione.

« E la certezza del diritto — ha esclamato l'oratore — non

vi sarà, in materia agricola, fino a che le leggi fondamentali previste dalla Costituzione non saranno state emanate.

« Per i contratti agrari, il Governo ritiene, come già ebbe l'onore di far presente alla Camera, che l'attuale regime di blocco indiscriminato sia il più dannoso alla produzione e alla pace sociale nelle campagne. Non può essere posto in dubbio, quindi, l'intendimento e il desiderio del Governo di vedere sollecitamente emanata la legge di riforma.

« Il Governo non ha presentato un proprio disegno di legge sulla disciplina dei patti agrari, dato che già sono all'esame delle Camere tre proposte parlamentari, le quali esprimono le possibili soluzioni dei problemi attinenti alla materia; aggiungere una quarta iniziativa non è sembrato opportuno, tanto più che uno dei tre progetti, quello degli on. Gozzi, Veronesi e altri, appare, con emendamenti esprimibili in sede di discussione del progetto, informato a un'equilibrata valutazione delle diverse esigenze che condizionano la produzione a una giusta tutela del lavoro.

« In rapporto a tali esigenze — ha continuato il sen. Medici — si ravvisa nella proposta Gozzi un contributo di chiarificazione, per quanto riguarda i principali punti che la riforma dovrà regolarmente, e cioè: durata legale dei contratti e delle condizioni per il loro scioglimento; obbligo e misura dei miglioramenti; diritto di prelazione del conduttore; determinazione dell'equo canone e della misura del riparto dei prodotti nella mezzadria e co-

lonia; e, infine, regolamento transitorio dei rapporti contrattuali in corso.

« Il Governo si augura che, venga sollecitamente esaminato su queste linee, il problema.

Il vento diventa luce a Guadagnolo

Sulla più alta vetta dei monti prenestini, nella regione Laziale, a 1218 metri di altitudine c'è appollaiato il paesetto di Guadagnolo, il più alto abitato della provincia di Roma.

In questa alpestre località, rinomata per il grandioso panorama e per l'escursionismo, funziona da parecchi anni per conto dell'Aeronautica una importante stazione radio-meteorica per le osservazioni recentemente è stata installata alla vetta un'antenna in traliccio di ferro, alta 20 metri, la quale munita di appositi congegni serve ad utilizzare il vento per sviluppare forza motrice, occorrente al funzionamento della stazione.

Da questa forza motrice viene ricavata anche la luce elettrica.

Per ciò gli amministratori comunali di Capranica Prenestina, dal quale Comune dipende la summenzionata frazione Guadagnolo, visto il buon esempio di quanto ha fatto la Aeronautica hanno preso accordi con la ditta esecutrice della precedente opera, per provvedere anche all'impianto della pubblica illuminazione a Guadagnolo.

LA RIFORMA delle Casse Rurali e Artigiane

L'iniziativa del ministro del Tesoro, presa di concerto con quelli delle Finanze, di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura e Foreste, per introdurre modifiche e innovazioni al vigente testo unico sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane ha incontrato il pieno favore dell'Unione Nazionale Comuni Enti Montani, ben consapevole dell'opera altamente meritevole che vanno svolgendo questi Istituti, augurandosi che possano sempre più estendersi.

Da parte nostra, mentre in appresso riportiamo gli articoli che più interessano, invitiamo a prendere la parola tutti i lettori che hanno qualcosa di concreto da dire su questi Istituti.

N.d.R.

L'articolo 9 sostituisce l'articolo 16 del vigente T.U. e dice: « Le Casse rurali e le Casse rurali e artigiane sono autorizzate a compiere operazioni di credito agrario di esercizio e possono essere autorizzate a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento e pertanto sono comprese fra gli Istituti di cui al primo comma dell'articolo 13 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, modificato con regio decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 207, convertito nella legge 14 maggio 1936, n. 934.

Le Casse predette possono essere prescelte per il compimento delle operazioni di credito contemplate nelle leggi 25 luglio 1952, n. 949 e n. 991 ».

All'art. 10 è detto: « L'articolo 17 è modificato: A) Sostituendo le lettere c) ed e) con le seguenti: c) assumere la rappresentanza di Enti, Consorzi e Società per la fornitura ai soci e non soci di macchine agricole, di attrezzi, di merci di uso agrario e artigianale e, in genere, di materie utili all'esercizio dell'agricoltura e dei mestieri artigianali; e) assumere la rappresentanza di Enti e di Società di assicurazione. B) Aggiungendo in fine i seguenti commi: f) acquistare o costruire immobili ad uso uffici e magazzini delle società previo benestare degli Organi di vigilanza; g) partecipare al collocamento di prestiti pubblici nonché di azioni e di obbligazioni per conto di Enti e di Società ».

L'art. 11 che modifica l'articolo 18 dice: « A) Sostituendo la lettera b) con la seguente: aprire conti correnti attivi con garanzia di titoli di cui all'art. 17, lettera b), ovvero di cambiali, o di valide fidejussioni. B) Aggiungendo in fine i seguenti commi: f) assumere — previa autorizzazione degli Organi di vigilanza — Servizi di Cassa e di tesoreria, nonché la gestione di esattorie per conto di enti pubblici e privati anche in deroga alle limitazioni previste da precedenti leggi; g) effettuare operazioni di credito a favore dell'artigianato comprese quelle per le quali, in virtù di speciali norme legislative e regolamenti, esistono particolari garanzie e privilegi, con le agevolazioni previste dal decreto legislativo del 15 dicembre 1947, n. 1418 ».

Secondo Convegno della Montagna a Firenze il 28 novembre

Lunedì 25 ottobre, si è riunita a Firenze, in Palazzo Riccardi, la Giunta del Centro provinciale della montagna che ha discusso la preparazione del secondo Convegno provinciale della montagna ed alcune questioni concernenti l'organizzazione del Centro medesimo.

Alla riunione, presenziata dall'on. Giovanni Giraudo, Presidente della Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, hanno partecipato il Presidente del Centro, Amb. Mario Augusto Martini, il Vice Presidente Ing. A. Lorini, il Dr. G. Fiorentini, il Comm. Igino Cassi, il Sig. Giuseppe Graziani, il Sig. Emilio Poli, il Dr. R. Cianferoni nonché i Presidenti dei Consorzi di bonifica della Val di Sieve, del Santerno

e di Brisighella nelle persone rispettivamente del marchese L. Frescobaldi del Dr. Gigliotti e Dr. Vespignani.

Ad una breve relazione introduttiva del Presidente del Centro Amb. Avv. Mario Augusto Martini ha fatto seguito lo on. Giovanni Giraudo che in un chiaro ed efficace intervento ha messo in evidenza l'opera dell'UNCEM a favore degli Enti e dei Comuni montani e si è compiaciuto vivamente per il lavoro intrapreso dal Centro della Montagna Fiorentina e per l'intesa realizzata in seno al Centro stesso al di sopra delle posizioni di parte.

Dopo avere accennato alle principali cause che determinano il sorgere dei gravi problemi della montagna ha esortato a proseguire l'opera che il Centro ha intrapreso auspicando iniziative concrete ed assicurando che il lavoro del Centro sarà seguito ed incoraggiato dall'UCEM.

Al termine della riunione è stata decisa, ad unanimità, la convocazione del secondo Convegno provinciale della montagna per il 28 Novembre che, in considerazione della stagione inoltrata, avrà luogo, salvo ratifica dell'Assemblea del Centro, a Firenze anziché a Firenzezola come fissato in precedenza. Al Convegno parteciperà anche un rappresentante dell'UNCEM alla quale il Centro aderisce.

—o—

Un O. d. G. dei Comuni ossolani

Il giorno 21 agosto, si sono riuniti i Rappresentanti dei Comuni della Valle d'Ossola sempre per esaminare i problemi inerenti all'applicazione della Legge 954, ed hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« La riunione dei rappresentanti dei Comuni dell'Ossola, esaminato il concetto della Legge 27-12-1953 n. 959 art. 1 inerente alla "delimitazione dei bacini imbriferi montani" fa voti affinché tale importante determinazione, deferita dalla Legge al Ministero competente, abbia ad essere portata a termine entro il limite del tempo prescritto di anni uno;

che tale delimitazione abbia a coincidere, per quanto riguarda i territori dei Comuni rappresentati, con la vallata dell'Ossola (Valle Anzasca, Valle Antrona, Val Bognanco, Val Divedro, Val Antigorio-Formazza, Valle d'Isorno, Valle Vigezzo, Alta e bassa Ossola, Fiume Toce) tipico bacino imbrifero geograficamente ben definito, salva la possibilità ai singoli bacini vallivi che lo costituiscono, a conseguire tale possibilità singolarmente;

che tale richiesta appare giustificata in quanto la legge 27 dicembre 1953 n. 959 è praticamente un'integrazione ed effettiva attuazione dell'art. 52 del T. U. del R. D. 11-12-1953 n. 1775 che riconosceva diritti ai Comuni riverschi danneggiati ».

—o—

Movimenti negli alti gradi del Ministero dell'Agricoltura

Con un recente ordine di servizio il Ministro dell'Agricoltura ha disposto che al dott. Giulio Sacchi, Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, venga affidata, alle dirette dipendenze del Ministro, la trattazione dei rapporti internazionali in materia forestale e di economia italiana.

La direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste viene affidata ad interim, al Direttore Generale degli affari generali e del personale, Ing. Camaiti.

L'azione della medicina sociale per la rinascita delle aree depresse

Relazione del prof. Cramarossa e dell'on. Zaccagnini - L'intervento dell'on. Sedati

Nei giorni 2 e 3 ottobre, come annunciato, ha avuto luogo a Campobasso, organizzato dall'Istituto di Medicina Sociale di Roma, il Convegno nazionale su «L'azione della medicina sociale per la rinascita delle aree depresse», sotto l'alto patronato dell'on. Ezio Vigorelli e dell'on. Tiziano Tesitore. Ha tenuto la relazione introduttiva il prof. Saladino Cramarossa, direttore generale dei Servizi medici dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, sul tema del Convegno. Una relazione, dedicata a «I problemi igienico-sanitari delle zone montane» ha, invece, svolto l'on. Benigno Zaccagnini, il quale, parlando a nome dell'UNCHEM, ha ribadito i concetti già esposti al 1° Congresso nazionale dell'Unione ed ha sottolineato l'importanza che essi problemi rivestono per la montagna, non trascurando di indicare i fatti che sono al fondo della situazione: vastità del territorio montano, difficoltà delle comunicazioni, depressione economico-sociale, tendenza allo spopolamento, alto costo delle opere sia in senso assoluto, sia in senso relativo.

Al Convegno ha partecipato anche l'on Sedati il quale, portando il saluto dell'UNCHEM, ha ricordato che al Congresso dell'Unione l'argomento era stato ampiamente dibattuto.

«A quel Congresso — ha continuato l'on. Sedati — parteciparono in numero rilevante i Sindaci dei Comuni montani, che sono in Italia circa 3.200, i rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio, nonché degli altri Enti ed Associazioni che operano nella Montagna.

«Devo ricordare che una Associazione rappresentativa come l'UNCHEM pose all'ordine del giorno del suo primo Congresso Nazionale i problemi igienico-sanitari, la cui risoluzione è ritenuta di preminente interesse. Sono problemi che spaventano molto perché rappresentano uno degli elementi di degradazione della montagna: la degradazione umana. E' perciò che in altri Congressi ed in particolare quello tenuto a Cosenza recentemente, ho insistito su di un principio innovatore che mi sembra fondamentale: cioè che al centro dell'attenzione degli Organi centrali e periferici che si occupano dei problemi delle aree depresse e delle zone montane FIGURI L'UOMO. Perciò, nel recente Convegno della produttività delle zone montane sostenni che era ora di rivoluzionare i principi posti alla base della bonifica montana, nel senso che fosse ritenuto elemento essenziale l'uomo, e fattore integrativo alle opere pubbliche e a quelle private.

«Perciò sostenni anche come fosse indispensabile provvedere alla educazione professionale dei montanari. In tal modo lo sforzo compiuto dalla collettività nazionale per migliorare le condizioni della montagna avrebbe trovato una adeguata rispondenza nell'attività dei singoli privati, i quali, meglio preparati ai rispettivi mestieri, avrebbero moltiplicato il loro sforzo realizzando risultati cospicui.

«Così anche in questo Congresso molti oratori hanno insistito sulla opportunità di esaminare il problema igienico-sanitario delle aree depresse e delle zone montane esaminando la situazione dell'uomo che vive in montagna, ponendo cioè nelle condizioni di chi deve di volta in volta affrontare i problemi personali e quelli della sua famiglia. Sono state fatte molte critiche e molte osservazioni. Non mi permetterò di dare suggerimenti, perché non sono tecnico del settore igienico-sanitario, ma vorrei esprimere alcune idee, condivise in altre circostanze da persone autorevoli, bisognerebbe fare in modo che tutta l'attuale organizzazione statale e parastatale compisse uno sforzo maggiore per migliorare i servizi. Vi è oggi in Italia una organizzazione che non esito a definire povera, ma che può essere migliorata se si realizza innanzitutto un intenso coordinamento dei problemi e delle attività sia al centro che alla periferia, ma che deve soprattutto guardare con maggior interesse alle zone montane ed alle zone depresse; ciò è pos-

sibile perché i vari Istituti assistenziali e previdenziali in molte zone d'Italia, e proprio dove il tenore di vita è più alto, hanno realizzato impianti e servizi che forse sono di modello per altri Paesi. Noi montanari abbiamo invitato co-desti Istituti ad affrontare quello che chiamerei il secondo tempo della loro attività e cioè l'espansione ed il miglioramento dei servizi nelle zone depresse o nelle zone montane. Direi anche che l'appello fatto all'iniziativa privata per la realizzazione dei problemi igienico sanitari potrebbe essere esteso ad altri Organismi di cui nessuno ha parlato in questo Congresso, ma che costituiscono il fulcro di ogni attività, almeno secondo la nostra Associazione. Si deve fare ricorso agli Enti Locali: tutti sanno che i Comuni nel settore igienico-sanitario esplicano, per tradizione una attività fondamentale attraverso l'opera dell'Ufficiale Sanitario, del Medico condotto, della Ostetrica condotta e del Veterinario condotto.

«Negli ultimi tempi l'attività dei Comuni si è estesa anche a forme intense di collaborazione soprattutto con lo ONMI e con altri Istituti.

«Credo che si potrebbe favorire la risoluzione di molti problemi nelle zone montane se si studiasse il modo di realizzare un piano di attività, attraverso convenzioni, tra gli Istituti e gli Enti Locali piuttosto che in virtù di nuove leggi che richiedono un lungo periodo di tempo per la loro approvazione.

«Naturalmente è opportuno che si propongano nuovi provvedimenti legislativi, dai quali però non dobbiamo aspettarci una rinnovazione miracolistica della organizzazione igienico-sanitaria, ma solo miglioramenti dei servizi nei limiti delle possibilità economiche della Nazione.

«Penso che se i Tecnici sono d'accordo con noi su questo punto e se essi collaboreranno con gli uomini politici e con gli Enti interessati, si potrà affrontare con prospettive di rapida attuazione il problema igienico-sanitario della montagna.

«Nessuno più di noi, che vive nella montagna può desiderare che ciò avvenga al più presto».

L'importanza dell'intervento del Segretario dell'UNCHEM è stata riconosciuta includendo nell'ordine del giorno conclusivo dei lavori, approvato all'unanimità, e che si riporta di seguito, i punti che aveva indicato essenzialmente nella soluzione del problema e in particolare che alla base di ogni problema delle aree depresse figurava l'elemento uomo.

L'O. d. G. approvato

«Il Convegno Nazionale su l'azione della medicina sociale per la rinascita delle «aree depresse», promosso dall'Istituto di Medicina Sociale e svoltosi nei giorni 2 e 3 ottobre 1954 a Campobasso, sotto la presidenza di S. E. Beniamino De Maria, Vice Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, e con l'intervento di S. E. Pugliese, in rappresentanza di S. E. Vigorelli, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale:

ascoltata la sintetica lucida introduzione del Professor Chiappelli e le chiare relazioni fondamentali del Professor Cramarossa e dell'On. Zaccagnini;

tenuto conto dei giusti rilievi, formulati dai vari oratori, che sono intervenuti nella discussione;

convinto che non è possibile costruire, prescindendo dal materiale umano, che va, pertanto, in ogni guisa guardato e salvaguardato, e che il problema delle «aree depresse» non è solo problema economico, ma problema di rivalutazione e di eccitazione della persona umana;

poiché per la soluzione del problema delle «aree depresse» occorre che lo Stato svolga un'attività sempre più intensa ed appassionata, ma occorre altresì che all'attività dello Stato si unisca una intensa appassionata attività privata;

dato che il Molise può con-

siderarsi zona tipo delle «aree depresse»;

plaudendo al Governo per quanto è stato già fatto per le «aree depresse» soprattutto nel settore delle strade ed in quello degli acquedotti.

Considerato l'esiguo numero dei posti-letto nelle zone depresse, del tutto inadeguato ad assicurare le minime esigenze assistenziali delle popolazioni, fa voti che il Governo si faccia promotore di un disegno di legge speciale, per la risoluzione del problema ospedaliero nelle dette zone.

Riconosciuto che alla base di ogni problema delle aree depresse figura l'elemento uomo, fa voti che il servizio sociale abbia in dette aree intensificata applicazione.

E poiché il personale qualificato per tale servizio è l'assi-

stente sociale e l'A.S.V. segnala la necessità di determinare l'incremento attraverso opportune iniziative della preparazione di elementi idonei del luogo; auspica ad un tempo che venga intensificata l'educazione igienico-sanitaria che giovi a potenziare nel miglior modo l'opera delle Assistenti sanitarie visitatrici.

Nell'attesa che si attui con norme legislative una congrua coordinazione delle attività che svolgono gli Istituti i quali provvedono all'assistenza ed alla previdenza sociale in Italia, fa voti che si costituisca presso l'Istituto di Medicina Sociale un Comitato per la formulazione di un programma pratico di lavoro da attuare nelle aree depresse e delle zone montane per il miglioramento in esse dell'assistenza igienico-sanita-

CUNEO

La meccanizzazione agricola raggiunge la montagna

Violato dalla pulsante canzone dei trattori il secolare silenzio delle vallate alpine

Il ridente e industrie borgo capitale della Valle Po era tutto imbandierato e parato a festa, e una viva animazione si poteva scorgere sui volti segnati dalla fatica dei numerosi gruppi di montanari calati a Paesana dalle più lontane sperdute baite della valle e dalle molte e povere case che testimoniano la lotta perenne dell'uomo contro le avversità di una natura aspra e spesso avarissima. Gli uomini della montagna avevano abbandonato per un giorno alla gelosa custodia delle loro donne il folklore dei ricchi costumi della vallata, perché non il turista con la sua sfaccendata curiosità ed incontentabile sete di cose belle li attendeva sul sagrato della chiesa o sulla piazza principale del paese, ma un incontro ben più ambito e sognato.

Sarebbero arrivate le macchine, trattori e motocultivatori, a violare, colla loro monotona e potente canzone piena di vita e pulsante di lavoro, la tranquillità dei pascoli e il silenzio dei ripidi ed assolati pendii dei campi e prati alpini. L'attesa elettrizzava l'atmosfera in genere calma e indifferente delle popolazioni montane, faceva nervosi ed impazienti tecnici e montanari, attori e spettatori; gli uni e gli altri ansiosi degli esperimenti che il pomeriggio, a conclusione della Mostra zootecnica, sarebbero stati compiuti. Li preannunziava un vistoso manifesto del Sindaco e li confermava la presenza di un vasto campionario annoverante i mezzi motorizzati della tecnica più avanzata e moderna, allineati in bella mostra lungo le pareti di un lato della piazza.

Giovani e vecchi, donne e ragazzi, se li coccavano con ammirata deferenza e riverenziale ossequio, forse per propiziarsi, quasi si trattasse di divinità troppo a lungo tenute celate alla devozione di sicuri fedeli. Si spostavano da un angolo all'altro del piazzale, per osservarli meglio e più da vicino; discutevano coi meccanici, rivolgevano ad essi domande imbarazzanti ed al tempo stesso ingenui, quesiti sul funzionamento di questa o di quella rotella e bullone o dei complicati, diabolici, assordanti ordigni. E commentavano le risposte con cenni di approvazione non piena, anzi un po' diffidente che velava la lotta tra l'antico e il novissimo, lo scontro di due mentalità opposte e rivali, il dramma di rompere il col passato ed accogliere ed approvare le innovazioni di un presente carico di speranze e di sollievo.

Poi vennero le dimostrazioni pratiche sui terreni piani e inclinati, seguite con entusiasmo da moltissimi contadini, dalle autorità dell'Ispettorato agrario e degli uffici tecnici. I ragazzi delle scuole elementari, che assistettero essi pure alle prove, erano i più felici, e non tanto per il pomeriggio di vacanza ad essi concesso dal direttore didattico, quanto per la prospettiva di un lavoro meno duro reso possibile dall'impiego delle macchine nelle sbranti giornate del montanaro. I maestri, puntuali ed attenti alle facili evoluzioni dei

trattori e dei motocultivatori, commentavano ad essi le scoperte fatte dagli studi più recenti in materia di motorizzazione agricola, spiegavano agli incuriositi allievi i vantaggi dell'irrigazione a pioggia in una zona dove l'acqua è l'elemento primo e più abbondante, e meno sfruttato. Tale giudizio aggiungeva un insegnante, e i suoi scolari lo accompagnavano con gli occhi fissi alle rombanti macchine e alla fantasmagorica polverosa fontana di minutissime gocce sprizzate dalla veloce ruota frangiacque fissata alla sommità del tubo verticale dell'impianto.

Mi sono soffermato sul quadro del maestro e degli scolari per trarne una morale, così come dalle favole antiche, bimbi anche noi, ricavamo, con l'aiuto dei precettori, un insegnamento, un consiglio, un'esperienza. E' alle giovani generazioni che i «pionieri» della motorizzazione montana devono rivolgersi. Anch'essa, la motorizzazione cioè, anzitutto è un'opera di educazione, di convincimento e di superamento di formule vecchie. Trattasi principalmente di costruire su un terreno libero da pregiudizi, abitudini e metodi di coltivazione che non reggono più, che non «rendono» più. Ed è proprio sul discorso del maggior reddito possibile con la minore fatica possibile che

ria, con la collaborazione degli Enti Locali.

Considerata la necessità di potenziare l'assistenza sanitaria scolastica, fa voti che sia senza indugio presentato al Parlamento il disegno dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità del 28 aprile 1951, approvato già dal Consiglio Superiore di Sanità.

Considerate le particolari deficitarie condizioni in cui si trova il Molise, illustrate dal Prof. Cramarossa e dal Medico Provinciale, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità che — nel quadro delle provvidenze che unanimemente si riconoscono indispensabili per la risoluzione dei problemi igienico-sanitari delle aree depresse — si provveda alla sollecita costruzione nella detta Regione di un moderno completo centro ospedaliero, di un Ospedale Psichiatrico con annesso gabinetto psicotecnico, di un preventivo anti-tubercolare, di un bnfotrofio ed alla sollecita istituzione di una scuola tipo agraria e di una scuola per assistenti sanitari per le aree depresse».

Assemblea generale dei Comuni d'Europa

L'avv. Rinaldi ha sottolineato il particolare interesse dei Comuni montani per l'autonomia

Nei giorni 19, 20, 21 ottobre si è tenuta a Venezia la II Assemblea Generale dei Comuni d'Europa. Vi hanno partecipato più di 1.200 Sindaci e rappresentanti di Comuni di tutti i paesi d'Europa, grandi e piccoli.

Dopo la solenne inaugurazione della Sala del Maggior Consiglio del Palazzo dei Dogi, i congressisti si sono trasferiti nell'isola S. Giorgio, dove si sono svolti i lavori. Sono state presentate le relazioni sui vari argomenti posti all'ordine del giorno e ad ognuna è seguita un'ampia interessante discussione.

Anche l'U. N. C. E. M. era presente; la rappresentava l'Avv. Giovanni Rinaldi, non avendo potuto recarvi, perché trattenuti alla Camera, né il Presidente On. Giraud, né il Segretario Generale On. Sedati, che avevano già mandato la loro adesione.

I congressisti erano divisi in 4 Commissioni; argomento della prima era «Istituto Europeo di Credito ai Comuni», della seconda era «Equilibrio rurale-urbano», della terza «Affratellamento, amministrazioni locali e collaborazione comunitaria» e della quarta «I Comuni e le Istituzioni Europee».

L'Avv. Giovanni Rinaldi ha partecipato ai lavori della quarta Commissione, che era presieduta dalla sig. Peyroles (deputato al Parlamento francese) ed aveva per relatori il Dr. M. Roser, borgomastro di Esslingen e lo Avv. M. Brunetti, Assessore del Comune di Ancona. Intervenuto nella discussione e portato il saluto dell'U.N.C.E.M. e del suo Presidente On. Giraud, l'Avv. Rinaldi ha accennato al particolare interesse dei Comuni montani per l'autonomia e per la Unione Europea.

I Comuni montani — ha

detto — che da noi sono molti, per lo più piccoli e piccolissimi, hanno per secoli goduto, come gli altri, di ampia autonomia; ed hanno tutti dato prova di saper farne buon uso al pari di tutti gli altri. Ora essa è limitata, ma dev'essere ripristinata, come prevedere la Costituzione; e dovrà essere piena per tutti, senza distinzioni e graduazioni, e con quei soli controlli, che sono indispensabili in un buon ordinamento democratico. Ed all'autonomia dei Comuni si dovrà accompagnare la autonomia degli altri Enti locali, nelle forme e nei limiti previsti dalla Costituzione e dalla legge-delega del marzo 1953. L'autonomia degli enti locali è garanzia di libertà, di retta amministrazione e di ordine sociale.

I Comuni montani — ha poi aggiunto — come quelli in più difficili condizioni finanziarie per le scarse e spesso insufficienti risorse locali, hanno sempre dovuto ricorrere alla emigrazione; la quale però, oltre i già gravi inevitabili inconvenienti che ha in sé, incontra ostacoli, se pure in parte giustificati, specialmente da parte dei paesi verso cui è diretta. Coll'unità europea molti di tali ostacoli, ed i più gravi, sarebbero eliminati. Come vi sarebbero una difesa comune, una comune economia, una libera circolazione di merci, vi sarebbe, infatti, anche una libera circolazione di persone e di mano d'opera.

E' quindi, da augurarsi che si arrivi sollecitamente all'unione dell'Europa, alla unità politica dei paesi dell'Europa, superando quelle resistenze che si frappongono e che sono causate soprattutto da un eccessivo spirito nazionalistico.

Libri genealogici nazionali

A completamento di quanto scritto su altri precedenti numeri di questo giornale riportiamo alcuni comunicati delle Commissioni tecniche direttive dei Libri Genealogici nazionali.

★
DURATA DELLE LATTAZIONI AI FINI DEL CONTROLLO UFFICIALE

Con la nuova Organizzazione dei Libri Genealogici e con l'entrata in vigore del Regolamento unificato la durata della lattazione, ai fini del controllo Ufficiale, dovrà essere di 305 giorni.

In considerazione tuttavia delle difficoltà che in alcune provincie si presentano alla attuazione della nuova disposizione regolamentare, si avverte fin d'ora che il termine di 305 giorni verrà adottato, senza ulteriori proroghe, per le lattazioni che chiuderanno entro il 31 dicembre 1955.

★
REQUISITI PRESCRITTI PER L'IMPORTAZIONE DEL BESTIAME DA ALLEVAMENTO, RIPRODUZIONE E REDDITO

Il Ministero, allo scopo di adeguare alle esigenze del lavoro selettivo in corso per le razze Bruno Alpina e Pezzata Nera, le norme sinora vigenti per l'importazione del bestiame, ha impartito, a parziale modifica delle prescrizioni contenute nella circolare n. 68 del 13 agosto 1951, nuove disposizioni.

Per quanto, in particolare, riguarda i tori e torcelli, data la loro importanza ai fini della selezione, non solo sono stati elevati i minimi di latte e di grasso, ma essi sono ora richiesti oltre che per la madre anche per una delle due nonne, nel caso di torcelli di età inferiore ai 24 mesi, e per entrambe le nonne per i tori di oltre 24 mesi.

★
VITELLI NATI DA VACCHE IMPORTATE GRAVIDE

All'Ufficio Centrale è pervenuto, da parte di alcuni Ispettorati Provinciali, una richiesta di precisazione in merito

all'iscrizione al Libro Genealogico di vitelli nati da vacche importate gravide

Si rende noto che a detti soggetti può essere rilasciato il certificato genealogico solo se tanto la madre che il padre posseggono i requisiti funzionali richiesti per la ammissione ai nostri Libri Genealogici.

Pertanto la vacca gravida importata deve essere accompagnata dal certificato di monta comprovante l'avvenuta fecondazione da parte di un riproduttore in possesso dei requisiti funzionali prescritti in Italia per l'iscrizione dei tori al Libro Genealogico.

Principi attivi delle piante officinali di montagna

Il prof. Pietro Mascherpa, direttore dell'Istit. di Farmacologia e Terapia Sperimentale dell'Università di Pavia, si è dedicato, con i suoi collaboratori, ad una serie di studi sistematici sui rapporti tra clima di montagna e principi attivi delle piante officinali. Dai suoi studi è risultato che nelle piante contenenti alcaloidi (*Aconitum napellus* e *Colchicum autumnale*) il contenuto tende a diminuire nettamente coll'aumentare dell'altitudine, riducendosi anche alla metà. Al contrario, nelle piante contenenti glicosidi (*Digitalis lutea* e *D. ambigua*; *Rhamnus frangula* e *R. alpina*) i principi attivi e l'azione farmacologica aumentano nettamente in rapporto all'aumento dell'altitudine. Per esempio la *Digitalis lutea*, raccolta a 1.700 m. mostra un'attività doppia di quella che compete al campione internazionale di *Digitalis purpurea*, mentre a 600 m. di altitudine tale attività è metà di quella del campione.

Per quanto riguarda le piante essenze, si riferisce che le ricche essenze per l'ottimizzazione dell'attività, ed il Gi seguito senza

Dalla Gazzetta Ufficiale

Determinato il perimetro del bacino montano del torrente Ania nel territorio dei comuni di BARGA e COREGLIA ANTEMINELLI (Lucca).

(G. U. 8 ottobre 1954, n. 232).

Staccata la frazione Centro dal comune di SAN MAURO di SALINE e sua aggregazione a quello di TREGNAGO (Verona).

(D.P.R. 31 luglio 1954, n. 939; G.U. 11 ottobre 1954, n. 234).

Publishedo il primo elenco suppletivo delle acque pubbliche del territorio della provincia di SAVONA.

D.P.R. 30 giugno 1954; G.U. 13 ottobre 1954, n. 236).

Costituito il Consorzio di miglioramento fondiario «Amaneta», con sede nel comune di EDOLO (Brescia).

Il Consorzio è stato costituito ai sensi e per gli effetti degli articoli 55 e 71 del D.L. 13 febbraio 1933, n. 215. La deputazione provvisoria dell'Ente è così composta: presidente, Brichetti Francesco; membri: Febbrari Giuseppe, Armanini Carlo, Violi Vito e Gazzoli Giuseppe.

(G.U. 15 ottobre 1954, n. 238).

Sono stati ricostruiti i Comuni di GROMO, VALGOGLIO e GANDELLINO (Bergamo) con la circoscrizione territoriale presistente alla data della loro riunione in unico Comune con denominazione Gromo.

(D.P.R. 24 agosto 1954, n. 951; G.U. 14 ottobre 1954, n. 237).

Approvato il 43.º elenco dei Comuni danneggiati dalla guerra.

(D.M. 11 ottobre 1954; G.U. 16 ottobre 1954, n. 239).

Autorizzata l'Amministrazione comunale di Palermo ad assumere due mutui ad integrazione del bilancio 1953 e di quello 1954.

(G.U. 18 ottobre 1954, n. 240).

Costituito tra lo Stato e la Provincia di REGGIO CALABRIA un Consorzio provinciale di rimboscimento.

Il Consorzio, costituito ai termini dell'art. 75 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, ha la durata di anni otto e deve provvedere al rimboscimento dei terreni vincolati ed alla ricostruzione dei boschi estremamente deteriorati, anch'essi sottoposti al vincolo.

(D.P.R. 31 luglio 1954; G.U. 23 ottobre 1954, n. 245).

Aumentato a tempo indeterminato a L. 50.000 annue, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55, il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboscimento di SIENA.

(D.P.R. 24 agosto 1954; G.U. 23 ottobre 1954, n. 245).

Aumentato a L. 200.000 annue, a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54 e fino a tutto l'esercizio finanziario 1959-60, il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboscimento di PESCARA.

D.P.R. 31 luglio 1954; G.U. 25 ottobre 1954, n. 246).

Aumentato a L. 1.500.000 annue, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55 e fino a tutto l'esercizio finanziario 1953-64, il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboscimento di PISTOIA.

(D.P.R. 24 agosto 1954; G.U. 25 ottobre 1954, n. 246).

Aumentato a tempo indeterminato a L. 1.500.000 annue, a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54, il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboscimento di FORLÌ.

(D.P.R. 31 luglio 1954; G.U.

27 ottobre 1954, n. 248).

Provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate.

(Legge 16 ottobre 1954, n. 989; G.U. 28 ottobre 1954, n. 249).

Classificate di terza categoria le opere idrauliche occorrenti alla sistemazione del fiume Po tra la frazione Calcine-

re del comune di PAESANA (Cuneo) ed il ponte ad ovest del comune di FAULE.

G.U. 28 ottobre 1954, n. 249).

Aumentato a L. 1.500.000 annue, a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54, il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboscimento di VERCELLI.

(D.P.R. 31 luglio 1954; G.U. 29 ottobre 1954, n. 250).

NOTIZIE PER L'EMIGRANTE da «Gli Italiani nel mondo»

PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO ALL'EMIGRAZIONE INDIVIDUALE (E.F.I.)

Il Governo italiano e il C.I.M.E. hanno raggiunto l'accordo per il finanziamento all'emigrazione individuale che si prefigge lo scopo di facilitare l'espatrio verso i Paesi transoceanici a coloro che, pur avendo ottenuto l'atto di chiamata o il contratto individuale di lavoro o una lettera consolare o qualsiasi tipo di visto considerato accettabile dagli organi competenti, che assicuri il collocamento nel Paese di immigrazione, per mancanza di mezzi si trovino nell'impossibilità di emigrare o siano costretti a contrarre prestiti a elevato interesse.

In base al piano concordato, mentre il Governo italiano darà un contributo di 60 dollari per emigrante, il C.I.M.E. provvederà ad anticipare la quasi totalità del prezzo del passaggio marittimo.

La somma anticipata dovrà essere rimborsata dai beneficiari alle Missioni del C.I.M.E. nei Paesi di destinazione, eventualmente assistite dalle Rappresentanze Diplomatiche e Consolari italiane. Il rimborso sarà effettuato dagli interessati che si obbligheranno, con apposita dichiarazione, a versare presso una Banca scelta dal C.I.M.E. l'equivalente, nella valuta del Paese in cui sono immigrati, di 10 dollari mensili costituenti la rata da pagarsi il primo giorno di ogni mese a cominciare dal primo giorno del mese successivo al compimento di un trimestre dalla data di imbarco.

Il Governo Italiano provvederà ad avviare gratuitamente gli interessati al Centro di imbarco, fornendo loro l'assistenza di trasporto e di alloggio, nonché ogni prestazione utile fino all'imbarco stesso.

Le categorie ammesse a beneficiare del piano sono le seguenti:

a) profughi a carico del

Governo italiano, che dovranno attestare tale qualifica con un certificato rilasciato dalla Prefettura;

b) indigeni, che dovranno dimostrare tale situazione con un certificato rilasciato dal Comune;

c) altri elementi in particolari situazioni di bisogno da vagliarsi caso per caso, in base ai documenti presentati o agli accertamenti effettuati.

L'anticipo per le spese di viaggio è sottoposto alla condizione «sine qua non» della garanzia di accoglimento nel Paese di destinazione, rappresentata dai seguenti documenti:

a) atto di richiamo;

b) contratto individuale di lavoro;

c) lettera consolare che assicuri il collocamento nel Paese di immigrazione;

d) possesso di un visto di libero sbarco o di una promessa di cisto, che venga accettata come garanzia dalle Autorità competenti.

Il prestito è concesso soltanto a coloro che sono diretti a Paesi transoceanici membri del C.I.M.E. e cioè l'Argentina, il Brasile, il Cile, la Colombia, l'Ecuador, il Paraguay, l'Uruguay e il Venezuela.

La partecipazione finanziaria immediata del rimborsante si concreta in un contributo forfetario alle spese di trasferimento nella misura di L. 19 mila da versarsi, con le modalità già indicate nell'apposito conto corrente del C.I.M.E., aperto presso una Banca del Paese d'immigrazione.

Per l'espatrio del coniuge e dei figli, il beneficiario del programma E.F.I. si impegnerà per un ammontare corrispondente a 25 dollari per adulto ed in proporzione per i minorenni, qualora i famigliari viaggino col capo famiglia. Se i famigliari raggiungono il capo famiglia già espatriato, questi si impegnerà per un ammontare

pari alla suddetta somma, a meno che egli non possa usufruire di uno dei programmi C.I.M.E. di riunione familiare esistenti per le seguenti destinazioni: Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela. In tal caso, il trasferimento avverrà con le norme previste per il piano famigliare dei singoli Paesi, ivi compreso il pre-pagamento stabilito per ogni destinazione.

La concessione del prestito a coloro che rientrano nelle categorie elencate più sopra, sarà decisa da un'apposita Commissione presieduta da un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri e composta dai rappresentanti del Ministero del Lavoro e della Presidenza Sociale e del C.I.M.E.

Per ottenere il prestito l'interessato dovrà presentare, all'Ufficio Provinciale del Lavoro competente per territorio, una domanda corredata dal documento in base al quale ha ottenuto o chiederà il passaporto (atto di chiamata, contratto individuale di lavoro, lettera consolare, etc.); dal documento attestante lo stato di bisogno (certificato del Comune, certificato della Prefettura circa la qualità di profugo, certificato dell'Ufficio Provinciale del Lavoro comprovante una lunga disoccupazione, etc.); dal documento comprovante la composizione del gruppo familiare a carico del richiedente; dal documento da cui risulti la posizione lavorativa.

Qualora l'apposita Commissione — sulla base dei documenti presentati — approvi la concessione del prestito, l'interessato dovrà versare, sotto il controllo del competente Ufficio Provinciale del Lavoro, la quota forfetaria di L. 10.000 sul conto corrente del C.I.M.E. e firmare la «dichiarazione di debito» con la quale si obbliga a restituire la somma ricevuta in prestito con la modalità più sopra ricordate.

Per la partenza, i beneficiari saranno convocati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che li aiuterà — come si è detto — nel tra-

sporto e nell'alloggio fino al porto d'imbarco, dove riceveranno il passaporto in precedenza trasmesso, munito di visto, alla Missione C.I.M.E. in Italia, a cura degli Uffici Provinciali del Lavoro.

IN BREVE

PER LA VALORIZZAZIONE DEL LATTE DI BUFALA e dei suoi derivati, ha avuto luogo a Salerno il «I Convegno Meridionale» nel corso del quale sono state svolte interessanti relazioni con approfonditi esami del problema.

UNA INTERROGAZIONE DELL'ON. BONOMI ai Ministri del Commercio con l'Estero e delle Finanze pone il problema di contenere le importazioni di olii vegetali e di grassi animali, introdotti per scopi industriali, mentre invece vengono trasformati in olii commestibili provocando insostenibile concorrenza all'olio di oliva.

UN CONVEGNO DI MECCANICA AGRARIA ha avuto luogo nel mese di ottobre a Reggio Emilia. Una efficace politica del credito agrario per facilitare l'acquisto di macchine, la costituzione di un centro tecnico nazionale per le prove ufficiali e l'omologazione delle macchine dei motori agricoli, nonché una più elevata istruzione tecnica dei contadini e una maggiore produzione di trattori, sono stati gli argomenti di maggiore rilievo dell'importante convegno.

IMPIANTI DI VIGNETI IN SARDEGNA per una superficie di 503 ettari sono stati decisi dall'E.T.F.A.S. che collocherà oltre 2 milioni a mezzo di barbatelle a Castiadas, a Sarroch, a Santa Margherita, ad Alghero, a Narcao, a Chivivani, a Portorres e a Oristano.

Rassegna Stampa

GIURISPRUDENZA AGRARIA ITALIANA

E' il titolo della nuova rivista edita, in elegante veste tipografica, dal Ramo Editoriale degli Agricoltori, allo scopo di contribuire, seguendo con vigilante attenzione la fatica della dottrina e della giurisprudenza, alla edificazione del nuovo diritto agrario, che deve sorgere con il concorso di tutti e come consapevole evoluzione dei rapporti ed istituti già esistenti, e nello stesso tempo all'interpretazione delle leggi vigenti affinché l'applicazione lo-

ro sia aggiornata e dilatata.

GUIDA PRATICA DELLA COLTURA DELLA PATATA

«L'Informatore Agrario» di Verona, continuando la serie dei numeri unici, pubblica una guida quanto mai aggiornata in cui sono descritte le varietà più diffuse e consigliabili nei vari ambienti agricoli, la tecnica culturale, la difesa fitosanitaria, la conservazione e il mercato delle patate. Conteggi economici, note pratiche, tabelle, indirizzi di ditte e prodotti completano la Guida.

Novità e curiosità

SOLO TRE MINUTI

per mungere una vacca

Tre minuti di orologio sono sufficienti per provvedere meccanicamente alla mungitura delle vacche. Questo ci fa conoscere un periodico agrario canadese, il «Western Farma Leader» il quale prendendo lo spunto da un film dal titolo «La scienza a profitto della produzione del latte», informa che un uomo, disponendo di mungitrice meccanica celere, può, su venti vacche, risparmiare nelle 24 ore, una intera ora da dedicare ad altri lavori. Inoltre, è reso possibile, con la detta mungitrice aumentare la produzione del latte dal 10 al 20 per cento, mantenendo inalterata la ragione alimentare.

Si deve aggiungere a ciò che mercè tale trovato, si otterrebbe il vantaggio di evitare mali alle mammelle delle vacche e di andare incontro a mastiti.

Il latte prodotto è igienicamente perfetto.

Nuovo metodo per individuare una buona lattifera

La possibilità di poter identificare fra le vacche, le buone lattifere, avanti che abbiano partorito per la prima volta, indiscutibilmente darebbe modo alle industrie del latte, di moltiplicare il loro guadagno. Al riguardo, scrive il «Carolina Cooperator», sembra che la speranza si avveri, poiché recentemente, scienziati degli U. S. avrebbero trovato che la lunghezza del corpo delle giovenche, darebbe la chiave della risoluzione del problema.

Il toro «Campione dei Campioni»

Un toro di 18 mesi, proveniente dagli allevamenti di Seattle (Wash., U.S.A.) e acquistato per 32 milioni e mezzo di lire, è giunto a Genova con il piroscalo «Jessie Lykes». Il toro che si chiama «Campione dei campioni» è figlio di «Dajs», la vacca più premiata degli Stati Uniti. L'eccezionale animale, conteso a suon di milioni da compratori di ogni parte del mondo, è stato aggiudicato ad un alleva-

tore di bovini di Melegnano in quanto, ancor prima che vedesse la luce, era stato prenotato dall'Istituto speciale agrario di Cremona.

Letame artificiale e produttività

Il letame artificiale costituisce nella sua tecnica di preparazione e nei suoi confronti col letame, uno dei più interessanti argomenti e uno dei più razionali problemi agricoli. Letame artificiale significa incremento di produttività. Vaste ed accurate sperimentazioni — a quanto informa Genio Rurale — sono state condotte dal 1941 al 1946 nel Congo Belga, da un apposito Comitato di studio con sede a Katanga, di cui è relatore L. Thariaux dell'Istituto di Elisebetville. I risultati di queste sperimentazioni, riguardanti per lo più gli apparecchi appositi e i materiali di partenza nella preparazione del letame artificiale, sono stati presentati ai tecnici italiani dal prof. Draghetti in una nota pubblicata sulla rivista.

Come combattere la diarrea dei vitelli

La diarrea dei vitelli appena nati è spesso causa della morte di un buon numero di essi. Ora, è stato sperimentato che è possibile combatterla avvalendosi di un prodotto costituito dalla combinazione di siero di bovino, seccato, di vitamina K ed infine di solidi di latte sottoposti a preventivo trattamento. Il siero combatte la infezione, la vitamina K rende resistenti i vitellini contro la emorragia intestinale, mentre i solidi del latte provvedono alla nutrizione dell'animale colpito.

Sembra, infine, che i giovanissimi animali, abbiano meno possibilità di vivere, se alla nascita, vengono privati del colostro, il primo latte emesso dalla vacca dopo il parto.

VITTORIO OLIVELLI

Direttore Resp.

TIP. PROVERA - NOVARA

Quando parla una rosa

del male, guardami bene: sono il calore della tua casa nelle lunghe e fredde notti d'inverno...».

«Sapete, ragazzi, aggiungeva interrompendosi, è proprio l'albero che parla».

«Ma, signorina, gli alberti parlano? Intendono?» chiedeva con gli occhioni stupiti il più piccolo di tutta la classe, Mario, un ragazzo smilzo, tutto nervi, e un ciuffo rosso ribelle sulla fronte. I compagni l'avevano soprannominato «Mariolino».

«Certo; aveva risposto la maestra accompagnando le parole con una carezza. Gli alberti vedono, ascoltano, soffrono. Ad esempio quel gelso si lamenta, perchè Tullio strappa senza ragione una foglia».

«E, proseguiva la maestra, ogni pianta, ogni filo d'erba, ogni fiore anche il più piccolo, ha la sua voce, e insegna a noi che Iddio nella sua creazione ha saputo prevedere le necessità e i desideri degli uomini. Infatti, che cosa sarebbe la terra senza l'ombra amica delle piante? Guardate quel prato stellato di margherite! Quanto è bello!».

Parlava animandosi, e il volto un po' pallido s'imporporava.

[bellezza
Che scaturisce poi dallo
[sguardo,
che è luce del volto...]

I ragazzi avevano seguito con attenzione la maestra mentre leggeva. I suoi occhi si posavano ora su quelli dei ragazzi, ora sulla rosa.

«Questi sono i versi di un antico poeta cinese, che nella rosa, in tutte le rose, rorida di rugiada, sapeva leggere il miracolo della bellezza. La bellezza deve essere un incanto al bene. Il poeta vede nella anima pura della persona che guarda in alto, cioè alla Divinità, la stessa bellezza della rosa lucente di rugiada. E' un invito anche a voi, ragazzi ad essere buoni e sinceri, in modo che i vostri occhi e tutto il vostro viso risplendano di una bellezza che tutti possono conquistare».

I fanciulli avevano ascoltato senza fiatare. Una lezione di bontà che avrebbe lasciata un'eco nel cuore.

Il loro occhio era corso alla finestra. Il sole del mezzogiorno baciava i petali rossi e faceva scintillare l'acqua nel cristallo.

Ernesta Maino Sartirana

La rosa ama la rugiada
Che le dà benessere e luce,
E che la rende più bella
[all'occhio
Di chi la sa guardare.

Così l'anima,
Se a cure lontane della
[materia tende,
Si riveste di una luce di

Per questa pubblicità rivolgersi all'Amministrazione del Giornale

Si comunica che la
Segreteria Generale UNCEM
si è trasferita in
VIA RAFFAELE CADORNA N. 22
Telef. 470177

Dal produttore al consumatore

La ditta PIATTI F.lli vende a prezzi di assoluta concorrenza risi fini, semifini e comuni e sottoprodotti del riso.

Spedizioni in tutta Italia.
Chiedere informazioni e prezzi a:

PIATTI F.lli - Tenuta Sbarra BORGOLAVEZZARO (Novara)



Diffondete IL MONTANARO